



Lavori Pubblici ass. **Antonino Beninati** (assessorato Lavori Pubblici)

**Palermo** - Redatto sul Piano Casa un nuovo testo snello, modificato dopo l'alluvione di Messina, per migliorarlo ulteriormente nella direzione della tutela del territorio. La precedente norma sul Piano Casa era stata restituita dall'Ars per approfondimenti. L'abbattimento del 50% dei canoni di concessione edilizia per gli immobili che saranno destinati a prima abitazione e l'introduzione del così detto libretto del fabbricato, che riguarderà le nuove costruzioni sono provvedimenti particolarmente importanti. E' programmata una sorta di carta d'identità dell'immobile. Le altre importanti novità riguardano il termine di due anni per la presentazione delle richieste di accesso ai benefici della norma per abbattimento e ricostruzione di edifici realizzati prima del 1990, ed una serie di "sconti" sui canoni di concessione edilizia per chi si impegna a costruire con accorgimenti anti sismici (dispersori), per il risparmio energetico o con tecniche di bioedilizia. La nuova norma, in soli dieci articoli, in discussione in sede di commissione all'Ars, si occupa sia di norme transitorie che di disposizioni permanenti. Tre le tipologie di intervento possibile: abbattimento e ricostruzione semplice, abbattimento e ricostruzione con accorgimenti sismici e/o di bioedilizia. Si potrà operare solo su edifici realizzati su base di regolari autorizzazioni o già sanati, entro il 31 dicembre 2008. Previsto aumento di cubatura fino al 25% per le ricostruzioni a seguito ad abbattimenti di edifici costruiti prima del 1990 e che non risultino adeguati agli attuali standard qualitativi, igienico-sanitari, architettonici, energetici, tecnologici, di sicurezza o alla normativa in materia di fasce di inedificabilità e di distacco tra edifici, da strade e confini. Se, poi, il proprietario o il costruttore si impegna ad utilizzare tecniche di bioedilizia o per il risparmio energetico, l'ampliamento di cubatura potrà arrivare fino al 30%. Per ottenere l'autorizzazione allo svolgimento di tutte queste attività la Regione ha il limite di 24 mesi dall'entrata in vigore della legge. Trascorso il periodo indicato non sarà più possibile presentare istanze di ampliamento o ricostruzione in deroga. Non può essere riconosciuto alcun aumento di volume o di superficie ai fabbricati anche parzialmente abusivi soggetti all'obbligo della demolizione, così come agli edifici che sorgono su aree demaniali o vincolate ad uso pubblico o dichiarate inedificabili per legge, sentenza o provvedimento amministrativo. Dalle disposizioni sono esclusi i centri storici e le zone ad alto rischio sismico ed idrogeologico. I comuni avranno, comunque, la facoltà di escludere particolari edifici o aree urbane dall'applicazione di queste disposizioni o imporre limitazioni legate a motivazioni ambientali o urbanistiche. Non saranno soggetti a limiti temporali, invece, i benefici riservati a chi costruisce edifici anti sismici. In Sicilia sarà riconosciuto stabilmente, per queste costruzioni, uno sconto del 20% sugli oneri di concessione edilizia. La Regione dall'incontro con i costruttori dell'Ance ha dato il via ai confronti per la predisposizione del testo di legge e dell'insieme dei provvedimenti per la riforma degli appalti. Si prevede, fra l'altro, l'abbattimento del limite minimo per l'espletamento delle gare d'appalto da parte degli UREGA (Uffici regionali espletamento gare d'appalto) che dovrebbe passare dagli attuali 1 milione e 250 mila euro a 500 mila euro; la semplificazione delle procedure e l'accelerazione delle gare attraverso l'attribuzione, proprio agli UREGA, di maggiori competenze che permettano agli Uffici per l'espletamento delle gare di prendere in carico la procedura dal bando fino all'aggiudicazione della gara.

Per affrontare questi temi è stata decisa una serie di incontri tecnici con i dipartimenti dell'Assessorato (Lavori Pubblici ed Ispettorato – UREGA), con la segreteria tecnica e con gli uffici di diretta collaborazione, incontri attualmente in svolgimento. La Regione ha proceduto a nominare i vertici degli Urega nella misura di 6 nuovi presidenti al posto dei 9 precedenti (3 Urega sono stati assegnati ad interim) in vista della soppressione di alcuni uffici provinciali. Ammontano 40 milioni di euro i fondi pubblici statali che arriveranno in Sicilia destinati al piano straordinario per gli interventi abitativi. La Regione ha stanziato 200 milioni di euro, destinati a diventare 550 con i prossimi stanziamenti, da dividere fra le regioni italiane, e di questi alla Sicilia ne spetteranno 40 milioni e 66 mila euro. Complessivamente il piano riguarderà la realizzazione di circa 416 nuovi alloggi nell'isola suddivisi fra i comuni di Catania, Palermo e Messina e gli IACP di Catania, Acireale, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa, Enna e Trapani. 13 milioni di euro è la quota 2009 ottenuta dalla Regione Siciliana nell'ambito della ripartizione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, il così detto contributo alloggiativi. I fondi vengono integrati con ulteriori 4 milioni e 644 mila euro non liquidati negli anni 2005, 2006 e recuperati grazie al lavoro svolto dal Dipartimento Lavori Pubblici. La ripartizione delle somme proveniente dai bilanci degli anni precedenti permetterà ai Comuni di integrare i "contributi all'affitto" rilasciati alle famiglie sotto soglia di reddito. Alla Sicilia toccheranno esattamente 13 milioni 207 mila 846 euro e 56 centesimi. Di questi una piccola quota : 11 mila 067 euro e 67 cents, andranno, sotto forma di integrazione nazionale, ai comuni che hanno stanziato proprie risorse per l'integrazione all'affitto. La parte più consistente, invece, una volta erogata dal Ministero per le Infrastrutture, sarà oggetto di ripartizione fra tutti i Comuni dell'isola. Già in distribuzione i fondi recuperati dal Dipartimento Lavori Pubblici e relativi alle mancate erogazioni degli anni precedenti. Scongiurato il rischio di disimpegno per i fondi del "contratto di quartiere" destinati alla riqualificazione urbana dell'area "Tirone" del Centro Storico di Messina. Sono state definite le procedure e gli adempimenti da completare entro i 180 giorni stabiliti dalla legge per l'attivazione dei fondi provenienti dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nell'ambito del "contratto di quartiere 2". Il rispetto dei tempi per la produzione della necessaria documentazione e la successiva consegna dei progetti di riqualificazione permetterà l'attuazione dell'accordo di programma sottoscritto nel 2005 ed attuato attraverso la società di riqualificazione urbana "Il Tirone". 18 milioni e 850 mila euro sono le risorse liberate da precedenti finanziamenti di agenda 2000-2006 che potranno essere destinate ad un nuovo piano straordinario di messa in sicurezza delle autostrade Messina – Palermo e Messina – Catania. Il nuovo piano di interventi dovrà adesso essere formalmente approvato dalla Giunta di Governo per il trasferimento al Cas delle risorse vincolate al miglioramento della viabilità autostradale delle A 20 ed A 18. Le risorse che la Regione assegnerà al Cas andranno ad aggiungersi a quelle proprie del Consorzio Autostrade pari al 35% degli importi incassati attraverso i pedaggi che devono essere destinati alla manutenzione ed alla messa in sicurezza. Con tali somme sarà possibile la manutenzione dello svincolo di Brolo, l'adeguamento, ammodernamento ed integrazione dei sistemi di sicurezza stradale e delle barriere longitudinali della Messina – Palermo e della Messina – Catania, la riqualificazione ed ammodernamento della segnaletica delle due autostrade, la risistemazione ed ammodernamento della barriere di sicurezza dei viadotti S. Corrado e Ritiro sulla A 20 e la sostituzione, ove necessaria, degli impianti di esazione ai caselli della A 18. Le competenze sul rilascio delle concessioni e sull'incasso dei relativi oneri concessori riguardanti le grandi derivazioni di acque pubbliche transitano alla Regione siciliana. La Commissione paritetica Stato-Regione ha trovato l'accordo sullo schema di decreto legislativo che trasferirà alla Sicilia, al pari delle altre regioni, le competenze sulle grandi derivazioni idriche. L'Isola aveva da tempo la competenza sulle acque e sugli acquedotti, ma erano escluse le concessioni sulle grandi derivazioni. La riforma del titolo V della Costituzione aveva, però, demandato tali competenze alle regioni "ordinarie". In Sicilia, per effetto dello Statuto autonomistico, il passaggio delle competenze non poteva essere automatico e veniva, dunque, rimandato ad un accordo sullo schema di decreto da raggiungere in sede di Commissione paritetica fra lo Stato e la Regione. Con l'emanazione del decreto legislativo che trasferirà alla Regione le funzioni di concessione di grandi derivazioni di acque pubbliche, sarà dato ordine alla materia. La Commissione paritetica Stato – Regione dovrà, adesso, completare la stesura del

documento di accompagnamento al decreto che faccia esplicito riferimento al quadro ed ai principi normativi comunitari e statali in materia di canoni e concessioni. I lavori del coordinamento interassessoriale, istituiti dopo l'alluvione di Messina, sono entrati nella fase operativa regionale con la delibera di giunta del 3 ottobre scorso. Le attività in regime d'emergenza gestite in base all'ordinanza di protezione civile emanata dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, proseguono, nell'area alluvionata. E' stato deciso di esportare a livello regionale il metodo di lavoro avviato proprio per le zone alluvionate e passare alla redazione della mappa regionale del rischio, dando seguito al mandato conferito proprio dalla Giunta di Governo. Sono stati istituiti, da parte del Genio Civili dell'Isola, i tavoli tecnici provinciali sulla scorta dell'esperienza maturata a Messina, che si stanno raccordando con gli Enti locali (Provincia e Comuni), con il Cas e con l'Anas per raccogliere tutti i dati di conoscenza del territorio provincia per provincia. Completato questo lavoro i dati raccolti dovranno confluire al coordinamento interassessoriale presso l'Assessorato Lavori Pubblici dove verrà fatto il coordinamento di tutte le attività in vista della adozione di un piano del rischio sul baso regionale e di una proposta progettuale di interventi sul territorio.